

RELITTI DELL'ALTO ADRIATICO

Motonave Endokia II

Tragica protagonista di storia recente, la motonave Endokia II è affondata, al largo di Chioggia, il 7 marzo del 1991. Battente bandiera delle Antille, la nave, lunga oltre 100 metri, con 1437 tonnellate di stazza, navigava avvolta nella nebbia, quando fu speronata sulla fiancata sinistra dal cargo dell'Honduras "Philippos". Lo squarcio provocò in breve l'affondamento della motonave, dando però tempo all'equipaggio di mettersi in salvo.

Posizionato a circa 5 miglia dalla costa (fuori Chioggia), il relitto è adagiato in assetto di navigazione su un fondale di 25 metri. Recuperato il carico di rotoli di lamiera, aspirato dai serbatoi il carburante e demolite le sovrastrutture più alte, l'Endokia II rappresenta, per i più esperti, una buona palestra per la specializzazione di immersione nei relitti. Penetrare all'interno visitando le varie sale e locali dà l'opportunità, rispettando severe norme di sicurezza, di programmare immersioni specialistiche per subacquei abilitati a tali operazioni. Il relitto, ancora completamente integro nella sua struttura, è spesso meta di numerosi gruppi subacquei e la sua apprezzata profondità, 28 metri all'elica, con acque non sempre limpide, è un richiamo costante alla prudenza e all'attenzione.

Cacciatorpediniere Quintino Sella

Costruito dai Cantieri Pattison di Napoli nel 1925, con le sue 1480 tonnellate di dislocamento e la sua imponente potenza di fuoco (3 cannoni da 120 mm, 2 mitragliere da 40 mm, 4 lanciasiluri da 533, 40 mine), il cacciatorpediniere Quintino Sella della Regia Marina rappresentava quella che si poteva definire una veloce (35 nodi) e completa macchina da guerra. Alla notizia dell'armistizio dell'8 settembre 1943 il comandante decide, per evitare di consegnare la nave in mano tedesca, di prendere il largo dal porto di Venezia, con l'imbarcazione carica, oltre che del proprio equipaggio (125 marinai), anche di un numero imprecisato di altri militi. Il cacciatorpediniere fa rotta quindi verso sud, in direzione Brindisi. A circa 11 miglia al largo dal Lido di Venezia, il Quintino Sella viene centrato da due siluri di una motosilurante tedesca. Lo scafo si spezza in due tronconi e in pochi minuti affonda con tutto il suo carico. Delle diverse centinaia di soldati imbarcati, soltanto 93 furono i superstiti.

Oggi il relitto giace su un fondale di sabbia a 25 metri di profondità. Fatto riesplodere qualche decina di anni fa, perché lo scafo rappresentava ancora qualche pericolo per la navigazione, il Quintino Sella si presenta in due distinti tronconi: il pezzo di prua e il corpo centrale. Quest'ultima devastazione ha ulteriormente danneggiato la struttura del relitto e parecchie lamiere contorte sono di impedimento a una visione più accurata. Nello spezzone di prua rimangono ancora ben visibile il cannone, la catena e l'ancora, mentre nella parte centrale, le caldaie e gli scambiatori di calore lasciano spazio a un intrico di lamiere, cavi, reti da pesca. Ma ciò che rimane affascinante è la particolare concentrazione di vita marina che le acque di questo tratto di mare hanno alimentato.

L'immersione è consigliata ai più esperti, e capita non di rado di trovare piacevoli sorprese: qualche delfino o ricciola vanno periodicamente a stanziare per qualche tempo in questa zona.

Torpediniera costiera 5 PN

quinto esemplare dei Cantieri Pattison di Napoli, con un dislocamento di 156 tonnellate, una potenza di 3200 cavalli e velocità di 27 nodi, la torpediniera 5 PN rappresentava, durante la prima guerra mondiale, uno strategico cavallo di battaglia a difesa delle coste italiane, con il compito di calare a mare sbarramenti di mine o torpedini da blocco e difendere le coste da eventuali attacchi navali nemici. Il 26 giugno del 1915, durante una perlustrazione lungo i nostri campi minati, in piena navigazione, fu colpita da un siluro di un sommergibile austriaco e affondò in breve tempo. Dei 30 membri di equipaggio solo due non riuscirono a salvarsi; per gli altri fu fondamentale l'intervento di una seconda unità navale italiana.

La torpediniera 5 PN giace ora a circa 13 miglia dalla costa di Venezia, su un fondale sabbioso a 22 metri di profondità, corrosa e semicoperta dalla sabbia. Dell'elegante struttura rimane soltanto la parte centrale, con le due caldaie, i lanciasiluri e la base dell'albero di centro-prua. Consigliata anche per meno esperti, l'immersione rappresenta una facile tappa di un itinerario subacqueo.

Mercantile Vrmac

Questa zona delle tegnue si raggiunge uscendo dal porto di Chioggia dopo aver percorso 5 mgl.

Mercantile "Vrmac" di nazionalità jugoslava lungo circa 80 m. Affondata nel 1961 per avverse condizioni meteorologiche giace adagiata sul fianco sinistro su un fondale di circa 17 m. Dista circa 4 mgl dalla spiaggia del Lido di Venezia.

L'immersione è di difficoltà medio alta a causa della presenza di corrente e della visibilità che va da scarsa a discreta a seconda delle condizioni del mare.